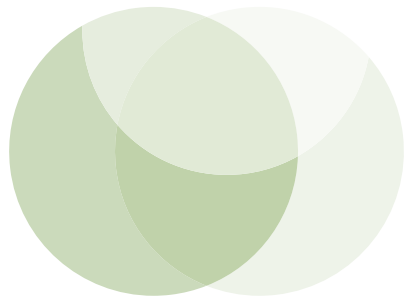


# L'APPRENDIMENTO COLLETTIVO NELL'AREA TRANSFRONTALIERA

L'esempio dei Circoli di studio sul confine italo-sloveno







Il manuale è stato realizzato come strumento di apprendimento per i mentor dei Circoli di studio. E' rivolto inoltre alle comunità locali affinché possano comprendere meglio la metodologia di apprendimento nell'ambito di piccoli gruppi e le sue interazioni con lo sviluppo della comunità locale e del territorio transfrontaliero.

[www.study-circles.eu](http://www.study-circles.eu)

**L'APPRENDIMENTO COLLETTIVO NELL'AREA TRANSFRONTALIERA**  
**L'esempio dei Circoli di studio sul confine italo-sloveno**

*Editore:* Posoški razvojni center

*Autori:* dr. Nevenka Bogataj, Patricija Rejec, dr. Natalija Vrečer, Elena Slanisca, Enrichetta Pinosa, Cinzia Gozzo, Cristina Totaro, dr. Giovanna del Gobbo, Mateja Pelikan, Mateja Skok e Tanja Krpan

*Redattori:* dr. Nevenka Bogataj, Patricija Rejec, Mateja Pelikan

*Revisione testi:* dr. Nives Ličen, dr. Giovanna del Gobbo

*Revisione linguistica:* Laura Sgubin

*Traduttori:* Laura Sgubin, Mateja Pelikan

*Fotografie:* Patricija Rejec, Blaž Jereb

*Progetto grafico e stampa:* Gaya d.o.o.

*Tiratura:* 250

*Luogo e data di stampa:* Tolmin, 2013

La presente pubblicazione è reperibile in formato elettronico sul sito internet del progetto STUDY CIRCLES [www.study-circles.eu](http://www.study-circles.eu) e sul sito internet del Posoški razvojni center [www.prc.si](http://www.prc.si)

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione europea. Le responsabilità del contenuto della pubblicazione ricadono sugli autori dei testi.

# INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b> .....	<b>7</b>
<b>2. I CIRCOLI DI STUDIO</b> .....	<b>8</b>
2.1 Le caratteristiche principali dei Circoli di studio .....	8
2.2 La particolarità del modello transfrontaliero dei Circoli di studio .....	9
2.3 I principi fondamentali dei Circoli di studio transfrontalieri .....	10
2.4 Gli argomenti dei Circoli di studio transfrontalieri .....	10
2.5 La comunicazione interculturale all'interno dei Circoli di studio transfrontalieri .....	10
<b>3. L'AMBIENTE LOCALE</b> .....	<b>12</b>
3.1 I bisogni dell'ambiente locale .....	12
3.2 L'esperienza toscana dei Circoli di studio .....	12
3.3 Esempi selezionati di Circolo di studio dell'Alta valle Isontina .....	14
3.3.1 Circolo di studio – Erbe aromatiche .....	15
3.3.2 Circolo di studio – Scuola di bioedilizia .....	16
3.3.3 Circolo di studio – Tra storia e contemporaneità .....	18
<b>4. PRESENTAZIONE DELL'AREA TRANSFRONTALIERA</b> .....	<b>20</b>
4.1 Regione statistica Goriziana .....	21
4.2 Friuli Venezia Giulia .....	22
4.2.1 Valli del Torre e del Natisone .....	22
4.2.2 Collio e Carso Isontino .....	23
4.3. Veneto Orientale .....	25
<b>5. I MENTOR/TUTOR DEI CIRCOLI DI STUDIO</b> .....	<b>26</b>
5.1 La formazione dei mentor/tutor dei Circoli di studio .....	27
<b>6. BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>28</b>
<b>7. ALLEGATI</b> .....	<b>29</b>
7.1 Analogie e differenze tra l'esperienza slovena dei Circoli di studio e quelli previsti dal progetto di cooperazione Italia-Slovenia 2007-2013 .....	29
7.2 Dati statistici selezionati per il territorio incluso nel progetto .....	30
7.2.1 Dati statistici selezionati per l'area della Regione statistica Goriziana .....	30
7.2.2 Dati statistici selezionati per l'area della Regione Friuli Venezia Giulia .....	30
7.2.2.1 Dati statistici selezionati per l'area delle Valli del Torre e del Natisone .....	30
7.2.2.2 Dati statistici selezionati per l'area del Collio .....	31
7.2.2.3 Dati statistici selezionati per l'area del Carso Isontino .....	31
7.2.3 Dati statistici selezionati per l'area della Venezia Orientale .....	32
<b>8. INFORMAZIONI SULL'ATTUAZIONE DEI CIRCOLI DI STUDIO</b> .....	<b>33</b>
<b>9. CARTA D'IDENTITÀ DEL PROGETTO</b> .....	<b>34</b>



# 1. INTRODUZIONE

Il presente Manuale di attuazione dei Circoli di studio sui due versanti del confine italo-sloveno nasce all'interno di un progetto di cooperazione territoriale europea, più precisamente nell'ambito del *Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013*.

Il manuale si prefigge di illustrare ai futuri mentor/tutor dei Circoli di studio (CS) e in generale all'opinione pubblica più ampia il modello transfrontaliero dei Circoli di studio. Il modello sloveno dei Circoli di studio, elaborato e coordinato dal Centro andragogico della Slovenia (CAS), è stato, infatti, adattato nell'ambito del progetto alle caratteristiche culturali e alle esigenze dell'area confinaria con l'Italia. Le problematiche di sviluppo della popolazione della Slavia Veneta, del Veneto Orientale, delle Valli del Natisone e del Torre, del Collio e del Carso, dell'Alto Isontino, dei Comuni di Kanal, Brda e di parte del Comune città di Nova Gorica sono simili a quelle degli abitanti di altre aree confinarie europee, pertanto l'esperimento sloveno-italiano può fungere da presupposto per future iniziative.

Nella maggior parte dei casi in Europa, proprio come nell'area interessata dal presente progetto, si tratta, infatti, di territori rurali, caratterizzati da meno infrastrutture e da una stratificazione della popolazione diversa,

*L'Europa è caratterizzata da numerosi confini che al di là della loro funzione primaria (dividere) possono anche unire. I progetti di cooperazione transfrontaliera mirano a superare queste divisioni. L'apprendimento rappresenta senza dubbio la strada migliore da perseguire a tal fine e la compresenza di condizioni geografiche e caratteristiche culturali paragonabili tra loro rappresenta indubbiamente un vantaggio. In epoca di crisi economica le sfide che tutti i paesi europei si trovano ad affrontare sono particolarmente evidenti proprio nelle loro aree di confine.*

il cui ritmo di vita si distingue da quello degli abitanti delle città. Dato il loro legame tradizionale con il territorio, gli abitanti di queste aree possiedono numerose esperienze riguardanti le sue risorse naturali. Le città (contermini) e le aree rurali sono solitamente legate in modo complementare tra loro, pertanto sarebbe logico aspettarsi uno scambio di conoscenze reciproco. Tuttavia, a causa della scarsa presenza di enti di formazione nelle aree rurali, questo scambio è spesso ostacolato. Si ritiene pertanto che le opportunità fornite dal progetto possano rappresentare un importante passo avanti facilitando la diffusione delle conoscenze locali e il loro coinvolgimento nei processi di sviluppo.

I Circoli di studio vengono attuati ovunque vi siano persone disposte a collaborare e contribuire al raggiungimento degli obiettivi con le proprie idee e i propri spazi anche in presenza di un debole, seppure costante, sostegno dello Stato. La forza di questo modello così razionale risiede anche nella libertà decisionale dei partecipanti che stimola la loro creatività. Libertà di scelta tuttavia non significa mancanza di organizzazio-

ne o discussioni fini a se stesse, poiché a livelli più alti i Circoli di studio vengono debitamente coinvolti nelle attività delle istituzioni che sono a loro volta parte dei processi di sviluppo locali, nazionali e addirittura internazionali. L'obiettivo comune dei discenti e del loro contesto istituzionale è il conseguimento dello sviluppo.

La metodologia di base dei Circoli di studio come modalità di apprendimento permanente si basa sul dialogo. Il modello transfrontaliero dimostra che è possibile instaurare un buon dialogo anche se i partecipanti parlano lingue diverse, a patto che l'obiettivo sia lo stesso. L'obiettivo della formazione permanente, infatti, non mira solo ad acquisire un titolo di studio o qualifiche professionali, bensì ad ampliare e valorizzare competenze e caratteristiche personali utili per la vita, tra cui la capacità di adattamento (conservando al contempo la propria identità) e lo spirito di innovazione (che non deve essere fine a se stesso), entrambi di fondamentale importanza per ogni attività professionale. Ciò vale sia per i singoli individui sia per le comunità, anche se abbiamo ancora poche informazioni a riguardo.

Abbiamo bisogno di conoscenza per lavorare e sopravvivere ("to work"), per migliorare la qualità della vita ("to know", "to be") e per instaurare legami più forti con il contesto locale e quello più ampio ("to live together"). Per lavorare e sopravvivere si ricorre solitamente all'apprendimento formale o all'aggiornamento professionale. La crescita personale e la coesione sociale sono possibili solo tra persone curiose e tra comunità ben predisposte verso chi desidera influenzare gli interessi generali, le peculiarità caratteriali, i valori e gli atteggiamenti verso se stessi e gli altri attraverso lo studio. La dimensione temporale della formazione "dalla culla alla tomba" è integrata dalla sua dimensione spaziale, vale a dire dalla possibilità di studiare ovunque ("non solo a scuola"), e dai diversi contenuti offerti, mantenendo sempre un atteggiamento positivo.

I Circoli di studio nascono in contesti microlocali ai quali poi trasmetteranno i risultati del proprio lavoro. Se le attività dei CS si protraggono per più tempo, coinvolgendo diversi partecipanti e affrontando diversi argomenti, e se la loro densità è maggiore, allora si parla di effetti anche a livelli più alti – comunale, regionale, nazionale. Questo è il nostro obiettivo. E' importante inoltre invitare i partecipanti a scegliere come tema dei Circoli di studio quegli argomenti che possano promuovere lo sviluppo generale.

Il Carso e il Collio italiano hanno in comune una produzione vitivinicola molto sviluppata e offrono svariate opportunità per praticare escursioni cicloturistiche o altre attività in natura durante tutto l'anno. Il loro patrimonio naturale e culturale è molto ricco e offre opportunità di sviluppo del turismo e di valorizzazione dei mestieri in via di estinzione. Nel Collio sloveno si sta sviluppando l'olivicoltura, a Lokovec si stanno riaffermando le fucine artigiane, sull'altipiano della Trnovsko-banjška planota è stato creato un Centro dedicato alle erbe aromatiche.

Tutto ciò rappresenta una sfida e un'opportunità per la popolazione locale, ma nasconde anche delle criticità. I Circoli di studio come forma di apprendimento a misura di comunità e dei suoi appartenenti desiderano contribuire al loro superamento e alla ricerca di sempre nuove opportunità di sviluppo.

## 2. I CIRCOLI DI STUDIO

### 2.1 Le caratteristiche principali dei Circoli di studio

I Circoli di studio sono una forma di apprendimento su base volontaria e gratuita volta ad approfondire tematiche d'interesse comune secondo un modello non gerarchico. Solitamente si concludono con un evento destinato a presentare le attività del Circolo a un pubblico più ampio.

I rapporti all'interno del Circolo si basano sul principio di uguaglianza, sono rilassati e amichevoli. Le attività si svolgono in maniera creativa, cooperativa e pianificata. Nascono e si sviluppano dall'esigenza e dall'interesse del singolo che si inserisce in maniera attiva nello studio e nelle attività del Circolo a seconda della propria disponibilità e volontà. Il Circolo è coordinato da un mentor/tutor appositamente formato. Si tratta di un tipo di formazione impegnativa, ma conferisce libertà e senso alla partecipazione del singolo individuo.

I partecipanti al Circolo di studio decidono autonomamente l'argomento, il luogo e le modalità di apprendimento, pianificano le attività del Circolo stabilendo liberamente la durata e il loro livello di coinvolgimento. Attraverso uno scambio democratico di conoscenze, abilità ed esperienze stimolano la propria crescita intellettuale, instaurano e rafforzano i legami tra le persone e contribuiscono in modo sostanziale a migliorare la qualità della vita dell'ambiente nel quale risiedono.

*Il modello base, che prende spunto dalla prassi slovena di tradizione ormai ventennale, dimostra che i Circoli di studio sono diversi dall'immagine generalmente diffusa di apprendimento. Forse per questo sono così invitanti e interessanti (Circoli di studio, biglietto da visita, <http://sk.scs.si>).*

Al termine delle attività i partecipanti illustrano pubblicamente le conoscenze acquisite attraverso presentazioni, mostre, escursioni, serate letterarie, pubblicazioni di brochure o periodici, organizzano spettacoli teatrali e di altro genere, presentando così gli argomenti trattati dal Circolo e la creatività dei partecipanti e contribuendo allo sviluppo del proprio territorio.

Le caratteristiche principali dei Circoli di studio transfrontalieri sono:

- I soggetti principali del Circolo di studio sono il mentor/tutor e i partecipanti (tra cui viene individuato un moderatore).

- Il Circolo è composto da un numero di partecipanti da 10 a 12.
- Il metodo di apprendimento di base all'interno del Circolo di studio è il dialogo.
- I partecipanti assieme al mentor/tutor pianificano il proprio percorso di apprendimento, su suggerimento del mentor/tutor individuano gli obiettivi, il piano operativo e i metodi di formazione. Una volta individuate le attese, gli interessi, i problemi, i desideri e le opportunità in base alle fonti di apprendimento e al tempo che sono disposti a investire nello studio, predispongono un progetto formativo congiunto e uno individuale.
- Ciascun Circolo di studio individua subito un obiettivo formativo (nuova conoscenza) e un obiettivo promozionale (trasmissione delle conoscenze apprese verso l'esterno).
- Gli argomenti affrontati dai Circoli di studio possono essere molto diversi e derivano solitamente dai bisogni dell'ambiente locale al quale trasmettono a loro volta i risultati del proprio lavoro.
- All'interno del Circolo tutti sono al contempo discenti e docenti.
- Tutti assumono a rotazione il ruolo di moderatore. All'inizio sarà soprattutto il mentor/tutor a guidare la discussione e ad aiutare i partecipanti a raggiungere gli obiettivi, in quale direzione vanno sviluppate e approfondite le attività e in che modo suddividere i compiti. Successivamente si impegnerà affinché ciascun partecipante assuma a rotazione il ruolo di moderatore, si occupi della valutazione e del coordinamento dei nuovi compiti.
- Il Circolo di studio è in linea di principio una forma gratuita di apprendimento degli adulti.
- Si svolge nell'ambito di una serie di incontri tra partecipanti nell'arco di qualche mese.
- Ciascun incontro del Circolo di studio dura da due a quattro ore (un'ora dura 45 min).
- Si può parlare di un Circolo di studio in presenza di almeno 12 incontri.
- Il gruppo decide da sé quante volte si riunirà – una o due volte la settimana o addirittura una volta ogni due settimane o una volta al mese. Tra un incontro e l'altro è necessario garantire ai partecipanti tempo sufficiente per studiare e svolgere ricerche.



## 2.2 Le particolarità del modello transfrontaliero dei Circoli di studio

Il modello transfrontaliero dei Circoli di studio parte dal presupposto del progetto Study Circles: investire in capitale umano mediante la formazione permanente.

Il modello transfrontaliero dei Circoli di studio racchiude tutte le caratteristiche e i principi precedentemente illustrati. La loro particolarità risiede nella capacità di adattamento alle caratteristiche del territorio confinario che riguarda, come nella maggior parte dei paesi europei, aree rurali legate alle realtà urbane limitrofe. Nel caso del progetto Study Circles si tratta di parte dell'area della Regione statistica Goriziana sul versante sloveno e dell'area del Veneto Orientale, delle Valli del Torre e del Natisone, del Collio e del Carso su quello italiano.

Le finalità del modello transfrontaliero dei Circoli di studio sono:

- Integrare, promuovere e valorizzare l'offerta formativa mediante spunti derivanti dalla cultura, dalla tradizione e dall'ambiente locale in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.
- Considerare le visioni di sviluppo già condivise dai promotori di iniziative di ecoturismo e di varie forme di apprendimento per esperienza (ad es. ecovillaggi, poligoni di studio ecc.), dai produttori di alimenti biologici e dal personale del Parco nazionale del Triglav (TNP), anche se lo sviluppo di buone prassi in questo campo è ancora agli inizi.
- Raggiungere e incentivare la cooperazione tra i responsabili di attività economiche, enti e agenzie di sviluppo che attuano processi formativi a livello locale.
- Motivare la popolazione locale ad accrescere le proprie opportunità di sviluppo mediante l'apprendimento.

Nel concreto ciò significa stimolare l'ambiente locale a:

- Facilitare l'accesso alle opportunità offerte dalla formazione permanente (poiché un simile apprendimento è più aperto e flessibile ed è dunque più adatto a territori frammentati, distanti dai principali centri di formazione).
- Valorizzare e scambiare conoscenze e saperi artigiani (che devono essere conservati e valorizzati ai fini dell'arricchimento dell'offerta locale e dello sviluppo futuro dell'area).

- Promuovere i saperi locali e lo spirito di innovazione per favorire lo sviluppo di competenze e la competitività dell'area.
- Sviluppare reti di cooperazione tra microimprese nel campo del turismo e in altri settori ad esso collegati (agricoltura e artigianato) per lo sviluppo di iniziative congiunte, rivolte al miglioramento della qualità, della visibilità e della varietà dell'offerta locale.
- Promuovere lo scambio di conoscenze a livello di comunità favorendone l'accessibilità generale.
- Aumentare l'integrazione sociale con il coinvolgimento della popolazione femminile delle aree rurali e di altre fasce di popolazione più vulnerabili nelle attività dei Circoli di studio.

Le analogie e le differenze tra i Circoli di studio sloveni e quelli transfrontalieri sono descritte nel dettaglio nell'allegato 7.2. Lo svolgimento delle attività del Circolo di studio transfrontaliero è simile a quello dei Circoli di studio sloveni. Con l'aiuto del mentor/tutor i partecipanti elaborano un proprio progetto formativo in base all'obiettivo comune e ai fabbisogni dell'ambiente locale. Il punto di partenza per la predisposizione del progetto formativo sono le conoscenze che i partecipanti hanno già acquisito mediante l'apprendimento formale e informale. Partendo da questo presupposto il gruppo sceglie le fonti e i contenuti attraverso i quali i partecipanti approfondiranno le proprie conoscenze, instaurando al contempo forme di cooperazione con aziende, enti e organizzazioni che operano nell'ambiente locale e quello più ampio.

## 2.3 I principi fondamentali dei Circoli di studio

L'apprendimento all'interno dei Circoli di studio si distingue da altre forme di studio per:

- uguaglianza e democrazia (riferito ai rapporti all'interno del gruppo),
- partecipazione attiva (riferito alle responsabilità dei singoli),
- libertà nella definizione degli obiettivi, della scelta del luogo, dell'ora, della complessità e intensità dell'apprendimento,
- continuità e pianificazione,
- intreccio tra attività di volontariato e finanziamenti pubblici (per i materiali didattici, per gli spazi in cui si svolgono le attività, per l'attuazio-

ne dell'evento finale ovvero dell'obiettivo promozionale ecc.),

- evento, prodotto, promozione o presentazione delle attività del Circolo di Studi a un pubblico più ampio.

I principi dei Circoli di studio sono conformi a quelli previsti dai documenti nazionali e comunitari sulla formazione e lo sviluppo (Strategia di sviluppo della Repubblica di Slovenia, Risoluzione sul Programma nazionale di formazione degli adulti, Decreto in merito alla definizione di standard e norme nella formazione degli adulti, Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente).

## 2.4 Gli argomenti dei Circoli di studio

I Circoli di studio transfrontalieri racchiudono tutte le caratteristiche dei Circoli di studio, più alcune caratteristiche che presentiamo di seguito. I Circoli di studio pilota nell'ambito del progetto transfrontaliero affrontano principalmente il tema del turismo, della valorizzazione di antichi mestieri artigiani, della tutela del patrimonio culturale e naturale, dell'agricoltura sostenibile e dei prodotti tipici locali.

Si prevedono pertanto almeno due Circoli di studio transfrontalieri dedicati al tema della valorizzazione delle conoscenze e alla tutela del patrimonio culturale e naturale (almeno uno dedicato al tema delle tecniche di produzione agricola ecocompatibili) e almeno due al tema della valorizzazione delle conoscenze locali per la riqualificazione dell'offerta turistica e dei prodotti tipici locali.

## 2.5 La comunicazione interculturale all'interno dei Circoli di studio transfrontalieri

La metodologia di base dei Circoli di studio transfrontalieri è il dialogo, inteso come dialogo interculturale, poiché i partecipanti al Circolo di studio sono caratterizzati da peculiarità culturali diverse. I partecipanti ai Circoli di studio, infatti, si distinguono in base all'età, al livello di istruzione, al sesso, all'appartenenza etnica e culturale, alla lingua, agli interessi, ai bisogni ecc. Nella promozione del dialogo interculturale all'interno del Circolo di studio il mentor/tutor svolge un ruolo molto importante, egli deve infatti creare le condizioni affinché

si sviluppi un efficace dialogo interculturale.

Il dialogo interculturale può essere efficace solo se le attività del gruppo si basano su un principio di uguaglianza (Parekh 2000). Per porre le basi di un efficace dialogo interculturale, il mentor/tutor necessita di competenze interculturali che gli consentano di gestire in modo adeguato le differenze culturali tipiche dei partecipanti di un Circolo di studio. È importante pertanto che il mentor/tutor:

- mantenga un atteggiamento rispettoso verso i partecipanti,

- sia aperto nei confronti delle differenze culturali e delle tradizioni dei partecipanti,
- desideri conoscerne le peculiarità culturali,
- sia adattabile,
- sia rispettoso dei valori dei partecipanti e non sia etnocentrico, vale a dire non consideri i valori della propria cultura superiori rispetto a quelli di altre culture, poiché ognuna di esse può essere fonte di insegnamento,
- sia consapevole della propria identità culturale, in modo da non sentirsi minacciato dall'identità degli appartenenti ad altre culture,
- sia tollerante in situazioni poco chiare, poiché in contesti interculturali queste possono verificarsi più frequentemente rispetto a contesti monoculturali.

*Nell'ambito dei Circoli di studio transfrontalieri non bisogna tenere conto solo delle competenze linguistiche e culturali dei partecipanti, ma anche delle loro diverse esigenze di formazione. Pertanto nella definizione degli argomenti dei Circoli di studio è necessario partire dai fabbisogni dei partecipanti provenienti da entrambi i lati del confine.*

Anche la capacità di empatia rappresenta una competenza interculturale fondamentale (Vrečer 2011). Le competenze interculturali non sono importanti solo per il mentor/tutor ma anche per gli altri partecipanti ai Circoli di studio in quanto necessarie per un'efficace comunicazione interculturale, pertanto il mentor/tutor è tenuto a promuovere lo sviluppo delle competenze interculturali tra i partecipanti. Le competenze interculturali consentono non solo un'efficace comunicazione interculturale, ma anche una crescita personale e il rafforzamento dell'intelligenza culturale, che rientra nell'ambito del processo di formazione permanente.

Essendo i Circoli di studio basati sulla comunicazione, anche la lingua utilizzata assume un'importanza centrale. Se i partecipanti parlano due lingue diverse, è necessario che il partecipante che conosce entrambe le lingue assuma il ruolo di interprete. Se ci sono più partecipanti in grado di parlare entrambe le lingue, allora il ruolo di interprete viene assegnato a quel partecipante che possiede maggiori competenze interculturali. Se nessuno dei partecipanti parla due lingue può essere invitato a unirsi al gruppo un altro appartenente alla comunità o un interprete che non è di per sé membro del Circolo. In caso di necessità, nell'ambito del Circolo può essere utilizzato anche l'inglese come *lingua franca*, ma è auspicabile che ciascun partecipante al Circolo di studio possa esprimersi anche nella propria lingua madre. La lingua utilizzata nell'ambito del Circolo di studio deve essere pertanto adattata alle competenze dei suoi partecipanti.

Nel caso dei Circoli di studio transfrontalieri è preferibile organizzare incontri a rotazione su entrambi i lati del confine. Anche l'obiettivo promozionale andrebbe attuato due volte – sui due versanti del confine. Le presentazioni dovrebbero altresì svolgersi in entrambe le lingue.

# 3. L'AMBIENTE LOCALE

I Circoli di studio attingono dall'ambiente locale al quale poi ritrasmettono i risultati delle proprie attività. Ma che cosa si intende con ambiente locale? Nella formazione degli adulti (Drofenik et alii 2001) l'ambiente locale o la comunità locale viene

identificata solitamente con il territorio comunale. Tuttavia i Circoli di studio sloveni operano spesso a un livello più basso di comunità locale, nell'ambito dei paesi.

## 3.1 I bisogni dell'ambiente locale

Il ricorso a metodi e percorsi didattici previsti dall'apprendimento informale è particolarmente interessante nel contesto dello sviluppo locale, poiché consente l'individuazione dei problemi e delle loro soluzioni. In poche parole, questo tipo di formazione promuove l'espressione di specifici bisogni di apprendimento che rischierebbero altrimenti di restare inascoltati, mentre in questo modo possono essere orientati addirittura verso un tipo di apprendimento formale.

Il primo compito del futuro mentor/tutor è sicuramente quello di conoscere da vicino l'ambiente

nel quale si svilupperanno le attività dei Circoli di studio. Solo in questo modo, infatti, potrà prendere spunto dai fabbisogni concreti della popolazione locale. Le descrizioni delle singole aree rappresentano pertanto un'illustrazione generale delle peculiarità e delle differenze dei contesti nei quali verranno attuati i Circoli di studio pilota. I dati statistici e geografici relativi agli indicatori demografici ed economici andrebbero tuttavia integrati con i dovuti approfondimenti in merito alle aspettative, ai desideri e agli interessi concreti della popolazione locale.

## 3.2 L'esperienza toscana dei Circoli di studio

La Regione Toscana, tracciando le linee di un'architettura del sistema regionale di educazione degli adulti, ha introdotto come elemento innovativo proprio il Circolo di studio. L'intento è stato di sostenere e promuovere, in linea con le direttive europee, una modalità operativa in grado di rispondere alla necessità di assicurare maggiori opportunità per l'esercizio del diritto personale alla formazione lungo tutto il corso dell'esistenza. I documenti regionali hanno così sottolineato come il Circolo di studio costituisca principalmente una misura volta a favorire l'offerta di opportunità educative, organizzate in risposta ad una domanda precedentemente espressa.

Nell'ipotesi toscana il Circolo di studio è stato interpretato come uno strumento che, all'interno del sistema regionale di educazione permanente, consente all'istituzione pubblica di venire incontro a sempre nuovi bisogni formativi: i vantaggi che assicura tale sistema sono, principalmente, da rilevarsi nella capacità di far emergere istanze formative non preventivamente individuate da istitu-

zioni preposte all'apprendimento, ma nate nel momento stesso in cui gruppi di persone ne sentono la necessità e per questo molto più efficaci. L'agilità del sistema, basato su cicli temporali assai ristretti e su una relativa sburocratizzazione delle procedure, ha inteso assicurare il continuo ricambio della domanda. L'esigenza di far emergere istanze formative non preventivamente individuate da istituzioni preposte all'apprendimento, fa dei Circoli di Studio un'opportunità importante per la dimensione territoriale locale, per rilevare e soddisfare esigenze e bisogni formativi rimasti inespressi o comunque insoddisfatti dall'offerta formativa tradizionale: basi pensare alle possibilità di intercettare pubblici altrimenti esclusi dai circuiti formativi tradizionali. La promozione di Circoli di studio, in quanto dispositivo formativo basato sul ribaltamento della tradizionale impostazione del rapporto domanda/offerta, si presenta come possibile risposta ad una esigenza di ricerca di modalità innovative e adeguate di rilevazione sistematica dei bisogni e di attenzione alle politiche dell'accesso alla

formazione, tale da garantire l'eguaglianza delle opportunità.

Il Circolo di studio può rappresentare una forma di Laboratorio all'interno del quale la comunità locale sperimenta processi di rafforzamento delle competenze per lo sviluppo locale. Il CS in tal senso si presenta come potenziale strumento per una gestione del contesto territoriale che stimoli l'innovazione del tessuto produttivo e imprenditoriale in una strategia di sviluppo sostenibile.

Seguendo i principi dello sviluppo endogeno, occorre considerare come il capitale sociale (risorse umane, potenziale umano, ...) rappresenti uno degli elementi chiave su cui fare leva e come l'innovazione si sviluppi necessariamente a partire dalla circolazione di conoscenze di cui sono portatori i diversi attori che in un territorio agiscono.

Le soluzioni innovative nascono e si sviluppano dunque in contesti che sono in grado di valorizzare le conoscenze e le competenze possedute riuscendo a interpretarle criticamente rispetto alla risposta che sono in grado di fornire ai problemi di sviluppo anche dopo il confronto con altri saperi, non locali o esperti. Si tratta comunque di riconoscere e rispettare le forme locali di espressione dei saperi per partire da esse al fine di innescare al loro interno processi di espansione e aumentarne il valore in termini di soluzione di problemi e di capacità dialogica.

Il CS si presenta come strumento adeguato per un'azione formativa che sia nel contempo educativa, ma anche di ricerca per la soluzione di problemi locali.

*Il Circolo di studio rappresenta uno strumento appropriato per l'attività di formazione che può essere allo stesso tempo di tipo didattico e analitico poiché aiuta a trovare soluzioni alle problematiche locali.*

Il modello formativo dei Circoli di studio trova fondamento proprio nella valorizzazione educativa dei saperi dei partecipanti. In tal senso un CS può diventare un Laboratorio per la comunità locale attraverso il quale individuare anche possibili risposte ai seguenti interrogativi legati allo sviluppo sostenibile, endogeno e inclusivo:

1. Come aiutare le comunità locali a individuare e riconoscere il valore dei propri saperi in un reale contesto democratico di gestione del patrimonio ambientale e culturale territoriale?
2. Come fare in modo che tali processi costituiscano vere e proprie azioni formative per le comunità locali, configurandosi anche come forme di

*empowerment* e di esercizio di cittadinanza attiva?

3. Come valorizzare i saperi locali materiali in modo tale da garantire ricadute nel settore economico, sia produttivo che commerciale, e nel contempo consenta la valorizzazione della componente immateriale data dai saperi, conoscenze e competenze legate alla produzione?
4. Come queste conoscenze possono essere diffuse e fatte proprie dalle comunità locali e dalle diverse generazioni?

L'obiettivo formativo dei CS mira a individuare e attivare le conoscenze e competenze locali con l'aiuto della comunità per:

- lo sviluppo stesso del territorio (il patrimonio territoriale di cui la comunità dispone);
- sistematizzarla, attraverso un'adeguata documentazione;
- dare visibilità alla ricchezza culturale locale da utilizzare a beneficio della comunità stessa.

In tale senso i prodotti del CS possono diventare materiale di studio ed approfondimento nella scuola o in altre attività formative per adulti o anche o nell'aggiornamento professionale. Si tratta di conoscenze e prodotti che possono trovare espressione anche nell'ambito di musei e mostre temporanee o permanenti o portare alla programmazione partecipata di azioni di marketing territoriale al fine di promuovere il patrimonio locale. Con l'utilizzo di metodi di comunicazione adeguati si potrebbero valorizzarne le potenzialità di sviluppo, le caratteristiche socio-economiche e naturali nonché promuovere l'imprenditorialità locale a livello transfrontaliero.

Di seguito vengono indicate brevemente solo alcune delle possibili ricadute di un CS/Laboratorio per lo sviluppo del territorio:

- valorizzazione delle conoscenze e delle competenze che la comunità esprime a partire dalle trasformazioni storico-culturali dell'area transfrontaliera;
- valorizzazione delle tecniche e dei prodotti di area transfrontaliera;
- rafforzamento di una identità locale aperta attraverso la valorizzazione delle competenze e delle peculiarità culturali per la creazione di innovazioni;
- modellizzazione di esperienze innovative e di buone pratiche
- individuazione di spazi per possibili marchi territoriali in area transfrontaliera;
- individuazione di spazi commerciali comuni tra i territori;
- valorizzazione e consolidamento del patrimonio locale per uno sviluppo più armonioso del settore turistico nei territori di interesse.

### 3.3 Esempi selezionati di Circoli di studio

I Circoli di studio sono dedicati principalmente all'apprendimento. Stimolano l'individuo ad ampliare i propri orizzonti attraverso l'ascolto, il dialogo, la discussione, la ricerca di informazioni e nuovi punti di vista, lo scambio di opinioni, il miglioramento delle proprie abilità manuali. Per molti ciò rappresenta una sfida e un'opportunità che finora non hanno potuto cogliere.

- Gli esempi sono stati scelti in base a due criteri:
- hanno contribuito allo sviluppo dell'area,
  - nascono da una prassi quasi decennale nell'Alta valle Isontina (nel Goriziano i CS sono stati introdotti solo recentemente).

*Aspettarsi che un solo Circolo di studio possa modificare le tendenze di sviluppo, influenzate oggi da processi globali, è eccessivo. Tuttavia, in determinate circostanze anche i Circoli di studio possono essere alla base dello sviluppo, soprattutto nella fase iniziale, quando si tratta di individuare e definire l'obiettivo comune.*

L'affermazione, secondo la quale anche i Circoli di studio possono contribuire allo sviluppo di un'area, si basa sull'esperienza pluriennale dei Circoli di studio sloveni, sintetizzata nelle seguenti righe:

- La maggior parte dei Circoli è intergenerazionale, anche se è in aumento il numero di Circoli nei quali sono rappresentate tre generazioni, mentre la percentuale di giovani è ancora relativamente bassa (Cepin 2012). Si parla di apprendimento e trasferimento delle conoscenze intergenerazionale (riferito al conseguimento dell'obiettivo didattico) e di cooperazione intergenerazionale (riferita specialmente al raggiungimento dell'obiettivo promozionale). È possibile conseguire questi obiettivi soltanto se il gruppo sarà in grado di uniformare i propri interessi creando le condizioni per una convivenza intergenerazionale.
- Poco più della metà delle risorse finanziarie necessarie per il funzionamento dei Circoli di studio in Slovenia viene garantita dallo Stato. I Circoli di studio forniscono quasi la metà delle risorse necessarie su base volontaria. Le restanti fonti di finanziamento provengono dal circuito di soggetti locali, in particolare dalle istituzioni.

Secondo i dati riferiti agli anni 2007-2009, circa un quarto dei Circoli di studio riesce a reperire altre risorse non finanziarie per le proprie attività. Ciò significa che i partecipanti forniscono ad es. i materiali, gli spazi per le attività dei Circoli e simili, favorendo così l'effettivo svolgimento delle attività. (Bogataj 2012).

- Un'analisi quantitativa e qualitativa più approfondita dell'esperienza slovena negli ultimi anni ha dimostrato che sono possibili ricadute più rapide e dirette solo nel caso di Circoli di studio strutturati: in questo caso i partecipanti sono per lo più abitanti di zone rurali. Si presume inoltre che i giovani siano più orientati allo sviluppo, ma purtroppo nella prassi attuale dei CS i giovani sono pochi, pertanto questa affermazione assume importanza solo a livello previsionale.

Nel proseguimento verranno illustrati alcuni esempi selezionati di Circoli di studio, attuati dal Centro di sviluppo dell'Alto Isontino nella propria area di riferimento. L'ente organizza Circoli di studio nell'area dal 2003 e nell'arco di dieci anni ne ha realizzato ben 53, coinvolgendo oltre 500 persone. Rispetto all'ampia gamma di Circoli, alquanto eterogenei dal punto di vista degli argomenti, ne sono stati scelti tre:

- i loro contenuti coincidono maggiormente con il tema dei Circoli di studio transfrontalieri,
- hanno avuto/hanno un grande impatto sull'area locale stimolando la popolazione e le istituzioni,
- hanno ampliato l'offerta di molti espositori nell'ambito del mercato locale e incoraggiato alcuni partecipanti ad avviare una propria attività economica,
- hanno contribuito all'autosostentamento dell'area.

### 3.3.1 Circolo di studio - Erbe aromatiche

#### Presupposto

Ogni giardiniere che si rispetti possiede delle erbe aromatiche nel proprio orto. Con un po' di conoscenza e abilità le erbe aromatiche si possono utilizzare per preparare bevande rinfrescanti e rinvigorenti, possono essere usate come spezie per arricchire il sapore delle pietanze, per condire aceto e olio, preparare creme e tinture ecc.

Scavando nella memoria dei nostri nonni, dei nostri genitori, ma anche nei nostri ricordi infantili, potremmo parlare per ore e ore del fatto che anche da noi in passato si praticava la vendita organizzata di erbe aromatiche. Gli anziani potranno confermare che all'inizio la vendita avveniva direttamente nei paesi, poiché le persone all'epoca non avevano le automobili. Successivamente la società Droga Portorož incominciò ad acquistare le erbe aromatiche presso la stazione ferroviaria di Most na Soči, da dove venivano poi trasportate in treno fino a Portorož. La società smise di acquistare le erbe intorno all'anno 1990.

Una delle partecipanti del Circolo di studio da

piccola aiutava i genitori a raccogliere le erbe aromatiche e i frutti di bosco. Con i soldi guadagnati riusciva a comprare tutto il necessario per il nuovo anno scolastico, inclusi i vestiti.

Il gruppo è partito con due idee: come contribuire al bilancio familiare con l'aiuto delle erbe aromatiche e come migliorare l'offerta delle erbe aromatiche al mercato locale.

#### Svolgimento

Le persone interessate a questo argomento si sono incontrate nell'ambito del Circolo di studio *Erbe aromatiche*, svoltosi nel 2009. I partecipanti hanno potuto conoscere le singole erbe e spezie e le loro svariate modalità di utilizzo: per creare bordure miste nei giardini o come deterrente contro i parassiti. La selezione di piante aromatiche, sia quelle coltivate in orti e giardini, sia quelle spontanee, è stata fatta in base alle conoscenze ed esperienze dei partecipanti nell'uso di queste piante per curare vari tipi di malanni. Durante gli incontri sono state raccolte e trascritte numerose ricette

**Foto 1:**  
Presentazione  
delle erbe  
aromatiche alla  
Fiera  
dell'orticoltura di  
Tolmin, 2009.



per migliorare il proprio sistema immunitario, per preparare varie miscele di spezie, preparati di bellezza e simili. Sono venuti così a galla tutti quei piccoli segreti che le nostre nonne si scambiano fin dalla notte dei tempi. Le partecipanti hanno pubblicato i risultati delle proprie ricerche nell'allegato a colori della rivista EPICenter che viene distribuita gratuitamente a tutte le famiglie dell'Alto Isontino. Hanno inoltre partecipato alla Fiera dell'orticoltura con un proprio stand. Al Circolo di studio hanno aderito 8 partecipanti dai 40 ai 55 anni di età. Gli incontri settimanali erano coordinati da una mentor/tutor (del luogo) che conosce bene il contesto locale. I primi due incontri sono stati dedicati alla definizione dell'obiettivo comu-

ne e del piano di attività che è stato poi man mano modificato.

#### **Risultati e impatto**

Tutte le partecipanti hanno ampliato le proprie conoscenze sulle erbe aromatiche. Le raccolgono in natura, alcune di loro hanno un proprio giardino con erbe e spezie, con le quali riforniscono la propria famiglia, quelle dei figli, sorelle, genitori ecc. Alcune di loro hanno deciso di venderle al mercato locale o di usarle per insaporire i menù delle proprie strutture ricettive. In questo modo hanno contribuito a valorizzare le conoscenze tradizionali, ampliandole ulteriormente grazie allo studio individuale.

## 3.3.2 Circolo di studio - Scuola di bioedilizia

### **Presupposto**

In media trascorriamo dall'80% al 90% del nostro tempo in spazi chiusi, pertanto è importante sapere con quali materiali edili è stata costruita la nostra abitazione. La maggioranza delle persone è convinta che la scelta di materiali rispettosi della salute e dell'ambiente presupponga costi elevati, significhi un ritorno al passato e meno confort abitativo. Attraverso molteplici approcci, i partecipanti al Circolo di studio *Scuola di bioedilizia* hanno cercato di dimostrare alla comunità che l'utilizzo di materiali rispettosi della salute e dell'ambiente non è necessariamente costoso e poco moderno.

### **Svolgimento**

Al Circolo di studio, svoltosi nel 2008, hanno partecipato 10 persone: 6 uomini e 4 donne dai 20 ai 60 anni di età. Gli incontri settimanali erano coordinati da una mentor/tutor (del luogo) che conosce bene il contesto locale. Anche Mateja A. Leskovar, particolarmente attiva nel campo della bioedilizia, è stata invitata a partecipare alle attività del Circolo. Nonostante i materiali comuni oggi non vengano più utilizzati nell'edilizia, perché sostituiti da materiali anorganici e sintetici, questi sono stati comunque oggetto di interesse dei partecipanti al Circolo di studio. Essi hanno, infatti, compreso che il loro utilizzo favoriva la trasmissione delle conoscenze di generazione in generazione. I partecipanti al CS erano convinti che le materie

prime che hanno caratterizzato il paesaggio culturale e le peculiarità architettoniche dell'Alto Isontino (calcare, marna, travertino, argilla, legno, paglia, lino, resina, olio, cera ecc.) possano essere interessanti per le persone sensibili al tema della tutela della natura e del patrimonio. In questo modo i partecipanti al Circolo hanno potuto conoscere i diversi materiali utilizzati nel campo della bioedilizia e hanno messo in pratica le conoscenze acquisite.

### **Risultati e impatto**

I partecipanti al Circolo hanno deciso di presentare al bando del Ministero dell'Ambiente e del Territorio un progetto dal titolo *Un passo avanti verso la qualità dell'abitare*, ottenendo così le risorse necessarie per organizzare l'esposizione all'aperto *Edilizia naturale di ieri e di oggi*. La mostra è stata allestita a Tolmin, Kobarid e Bovec nel 2008, mentre nel 2011 è stata ospitata a Lubiana, in occasione della fiera Narava Zdravje. Nell'ambito del progetto ENERBILD, infatti, il Centro di sviluppo dell'Alto Isontino ha illustrato ai visitatori della fiera le possibilità di utilizzo dei materiali naturali nella costruzione di abitazioni a basso consumo energetico.



**Foto 2:**  
*A Poljubinj, nel laboratorio di falegnameria del marito di una dei membri del Circolo di studio, i partecipanti hanno potuto apprendere le caratteristiche del legno.*



**Foto 3:**  
*Esposizione all'aperto a Tolmin: Edilizia naturale di ieri e di oggi (2011).*



### 3.3.3 Circolo di studio - Tra storia e contemporaneità

#### Presupposto

Nel 2013 l'area di Tolmin sarà al centro dei festeggiamenti in occasione dei 300 anni dalla grande rivolta contadina di Tolmin. Nell'anno scolastico 2011/2012 il Posoški razvojni center ha organizzato il corso UZU - Le sfide della campagna, nell'ambito del quale i partecipanti potevano scoprire cosa accadeva in questo territorio 300 anni fa e riflettevano su possibili modalità di commemorazione dell'anniversario. All'interno del programma hanno cominciato a scoprire anche l'abbigliamento della prima metà del Settecento. Coordinate dagli esperti del Museo di Tolmin, le partecipanti hanno confezionato 12 abiti da lavoro femminili del periodo in questione. Una volta terminato il corso, le partecipanti si sono trovate in difficoltà, poiché le ricerche condotte le avevano portate a numerose scoperte e volevano pertanto continuare con le attività. Al contempo alcuni partecipanti desideravano collaborare attivamente all'organizzazione dei festeggiamenti. Così hanno deciso di avviare un Circolo di studio, al quale hanno aderito nuovi partecipanti.

#### Svolgimento

Durante gli incontri e in base alle nuove conoscenze acquisite è iniziata a svilupparsi la storia/l'interpretazione dell'abito contadino femminile della prima metà del XVIII secolo. Al fine di preservare la memoria storica locale e di contribuire a creare un atteggiamento positivo nei confronti della cultura della moda, le partecipanti hanno deciso di confezionare gli abiti o di perfezionare i singoli capi di abbigliamento (cucitura a mano, lavoro a maglia, filatura). Nel 2013 il gruppo ha partecipato attivamente a numerosi eventi in cui è stato ricordato e celebrato questo importante momento della storia locale. Il Circolo di studio ha realizzato gli obiettivi prefissati.

Le tredici partecipanti, tutte dai 45 ai 70 anni di età, desiderano trasmettere le conoscenze e le competenze acquisite anche alle future generazioni e avvicinarle a un pubblico più ampio. A tal fine hanno realizzato anche una propria pagina web [punterke.blogspot.com](http://punterke.blogspot.com), sulla quale nel prossimo anno scolastico pubblicheranno anche i loro contributi.

Il gruppo è molto conosciuto nell'ambiente locale: diverse organizzazioni invitano il gruppo a partecipare alle varie manifestazioni locali. La mentor di questo Circolo di studio è la stessa dei precedenti due circoli.

#### Risultati e impatto

Le partecipanti hanno riscoperto le competenze e le conoscenze utilizzate dai nostri antenati per confezionare abiti e indumenti. Hanno instaurato contatti con il Museo di Tolmin nell'ambito del quale continuano con le attività di ricerca. Nella sezione etnologica del museo organizzano corsi di cucito con dimostrazioni pratiche (filatura con la conocchia o sul filatoio, tessitura a stecca e a telaio, taglio, cucito, lavoro a maglia ecc.). Il gruppo è riuscito anche a coinvolgere e collegare diverse organizzazioni della comunità locale.

**Foto 4:**  
*Le partecipanti al  
Circolo di studio Tra  
storia e  
contemporaneità  
indossano l'abito da  
lavoro della prima  
metà del XVIII  
secolo dell'area di  
Tolmin.*



**Foto 5:**  
*Presentazione del  
procedimento di  
filatura della stoffa  
da parte di una  
delle partecipanti al  
Circolo di studio Tra  
storia e  
contemporaneità.*



# 4. PRESENTAZIONE DELL'AREA TRANSFRONTALIERA

Le attività del progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 STUDY CIRCLES si svolgeranno nell'area delle regioni Friuli

Venezia Giulia e del Veneto Orientale sul versante italiano e della Regione statistica Goriziana su quello sloveno.

L'area trattata comprende:

- (1) La Regione statistica Goriziana (nel progetto è inclusa solo parte della regione):
  - a) Alto Isontino – Comuni di Bovec, Tolmin e Kobarid;
  - b) Comuni di Brda e Kanal e area settentrionale del Comune città di Nova Gorica;
- (2) Il Friuli Venezia Giulia:
  - a) Valli del Natisone e del Torre;
  - b) Collio italiano e parte goriziana del Carso (13 Comuni).
- (3) Il Veneto Orientale (20 Comuni).

In base alle loro caratteristiche geografiche, demografiche ed economiche le predette aree presentano numerose analogie e alterità.

**Mapa 1:**  
Area di attuazione  
del progetto



## 4.1 Regione statistica Goriziana

Nella Regione statistica Goriziana i Circoli di studio pilota saranno coordinati dal Posoški razvojni center (Centro di sviluppo dell'Alto Isontino), dall'Università popolare di Nova Gorica e dal Centro Andragogico della Slovenia nelle seguenti aree:

A) Alto Isontino – Comuni di Bovec, Tolmin e Kobarid;

B) Comuni di Brda e Kanal e area settentrionale del Comune città di Nova Gorica.

La Regione statistica Goriziana è molto variegata dal punto di vista della composizione geografica e geologica, del patrimonio naturale e culturale, dello sviluppo economico e del livello di istruzione della popolazione. Il quadro demografico della Regione negli ultimi decenni ha registrato un costante peggioramento: la percentuale di giovani sotto i 14 anni è in diminuzione, quella degli over 64 è invece in aumento. L'indice di vecchiaia in alcune aree è salito addirittura a 174,8 punti (Bovec). Negli ultimi anni a causa della crisi economica è aumentato anche il tasso di disoccupazione: nei Comuni di Kanal e Nova Gorica supera ormai il 10%. La popolazione residente presenta notevoli differenze anche nel livello di istruzione. Nella Regione statistica Goriziana la percentuale di soggetti con un livello di istruzione superiore è in costante aumento, ma è ancora inferiore alla media slovena. È inoltre riscontrabile un ampio divario nell'accesso della popolazione alla formazione permanente dovuto al livello di istruzione: chi possiede un titolo di studio superiore accede più facilmente alla formazione e ha quindi maggiori opportunità di migliorare il proprio status sociale, mentre la maggior parte della popolazione resta al margine e non ha la possibilità di cambiare la propria condizione attraverso la formazione. Dal punto di vista delle sue caratteristiche naturali, le aree della Regione statistica Goriziana rientranti nel progetto presentano le condizioni più problematiche da un lato (con prevalenza di allevamento di bestiame) o quelle relativamente più vantaggiose dall'altro per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Tuttavia la maggioranza dei giovani, terminati gli studi, sceglie di rimanere nei centri più sviluppati. Si parla pertanto del fenomeno dello spopolamento, tipico per la maggioranza delle aree rurali distanti dai grandi centri. L'area possiede grandi potenzialità naturali e importanti monumenti storico-culturali. Tra le attività economiche più interessanti per lo sviluppo dell'area vanno ricordati l'agricoltura e il turismo ru-

rale in tutte le sue forme: turismo enogastronomico, culturale, sportivo e ricreativo nell'area rurale e montana. L'aumento della domanda di prodotti locali e biologici ha contribuito a rallentare la riduzione del numero di popolazione attiva e a favorire lo sviluppo di nuove attività economiche.

### Visione per il futuro

La futura visione di sviluppo dell'area in oggetto prevede:

- sviluppo, integrazione e commercializzazione di prodotti rurali (marchi, percorsi tematici ecc.);
- formare la popolazione rurale allo sviluppo e all'imprenditorialità;
- sostegno agli investimenti in aziende agricole;
- sostegno a forme di agricoltura ecocompatibile;
- rafforzare l'offerta turistica nelle aree rurali (infrastrutture turistiche, strutture ricettive e ristorative);
- sviluppo e miglioramento delle infrastrutture nelle aree rurali;
- ristrutturazione dei paesi, conservazione e riqualificazione degli edifici del patrimonio naturale e culturale;
- coinvolgimento del patrimonio naturale e culturale, delle aree protette e tutelate nell'offerta turistica;
- rafforzare le attività associative e i legami sociali nei paesi con conseguente conservazione dell'identità locale;
- ricorso alle fonti di energia rinnovabili.

Per ottenere questi obiettivi è necessario:

- promuovere e sviluppare nuove conoscenze,
- approfondire le conoscenze esistenti che possono favorire un'adeguata valorizzazione dei prodotti locali e del loro ambiente naturale,
- reintrodurre i mestieri in via di estinzione e i saperi tradizionali,
- aumentare la cooperazione all'interno della comunità e tra gli operatori,
- integrare l'offerta di servizi ricettivi e ristorativi con altri servizi (gastronomici, artigianali, culturali ecc.).

## 4.2 Friuli Venezia Giulia

### 4.2.1 Valli del Torre e del Natisone

Il territorio del GAL Torre Natisone è particolarmente complesso per situazioni geografiche, per caratteristiche orografiche e per tematismi.

Da un punto di vista geografico partecipa al massiccio delle Prealpi Giulie senza soluzioni di continuità con l'area montana della confinante Slovenia. Da un punto di vista orografico, che è anche socio-economico, consiste in due aree contigue:

- Quella più propriamente montana – prevalentemente abitata da cittadini che parlano un antico dialetto slavo – caratterizzata da problematiche di spopolamento e di regressione delle attività produttive particolarmente accentuate, le cui condizioni strutturali e socio-economiche si connotano per l'accentuazione dell'isolamento progressivo (impermeabilità fisica e culturale) rispetto ai modelli di sviluppo dei sistemi territoriali limitrofi. L'ormai definitiva scomparsa delle attività agricole e boschive tradizionali ha causato una situazione di abbandono e di degrado che rende sempre più problematica l'utilizzazione a fini turistici delle pur importanti valenze sportive (trekking, equitazione, volo libero, bird and animal watching, arrampicata ecc.) naturalistiche e paesaggistiche.

Oltre agli effetti sociali, il processo descritto ha provocato un lento ma costante mutamento dell'ambiente alpino e prealpino, con una riduzione delle zone interessate dall'opera modellatrice dell'uomo e, quindi, con l'impoverirsi del paesaggio rurale, quale prodotto delle attività agricole e delle pratiche o lavori di manutenzione ambientale. L'agricoltura ha perso i suoi equilibri tradizionali, rimanendo peraltro una delle reali specializzazioni della montagna regionale, che può essere riconosciuta, oggi, solo utilizzando indicatori (come le giornate di lavoro equivalenti, piuttosto che gli attivi in agricoltura) sensibili nel cogliere la destrutturazione del settore, in cui operano soggetti part-time e molti conduttori anziani o non attivi.

Gli interventi diretti a sostenere le attività economiche locali hanno dato risultati ridottissimi scontando una loro rarefazione territoriale e una conseguente mancanza di massa critica necessaria ad invertire tendenze ormai cristallizzate nel tempo.

- Quella collinare, caratterizzata da colture di pregio (vite in primis) attraverso il consolidamento e l'espansione della filiera produttiva vitivinicola, da una buona qualità paesaggistica e dalla presenza di servizi che ne favoriscono la residenza anche per la prossimità delle aree industriali di Udine e Cividale con cui si sono andate integrando.

I valori identitari sono più radicati nelle comunità con forte connotazione etnicolinguistiche, e anche se supportati da forti contenuti evocativi e rappresentativi, sono attaccati dalla crisi demografica incombente.

#### Visione per il futuro

Il turismo rurale, in crescita in Europa e anche anche nella nostra regione, può rappresentare uno strumento di difesa e di crescita in grado di portare indotto all'intero territorio. In particolare le aziende vitivinicole rappresentano l'elemento di potenziale integrazione fra agricoltura, mondo rurale e attività/sviluppo turistico fornendo al territorio una possibilità di visibilità legata al nome e al gradimento indiscusso che tali produzioni si sono meritate sui mercati nazionali ed esteri (Austria e Germania in primis).

Nonostante alcune situazioni di eccellenza, il turismo rurale non costituisce ancora un settore significativamente importante per l'economia del territorio: le carenze riguardano la messa in rete dell'offerta, l'identificazione del territorio con le situazioni di eccellenza, la cura della qualità dell'offerta, adeguate misure per l'individuazione dei target della domanda.

La realizzazione di questi circuiti, che associano alla produzione agricola la fruibilità dei servizi turistici, in primis dell'accoglienza, presuppone una logica imprenditoriale innovativa, in cui si comprendano gli intimi legami che uniscono aziende e territorio attribuendo alle prime una funzione di traino dell'intera economia locale. Possono assumere rilevanza a tale riguardo servizi turistici mirati alla scoperta delle produzioni agroalimentari di qualità, alle produzioni artigianali e all'imprescindibile rispetto del territorio e delle sue caratteristiche/risorse ambientali, paesaggistiche, storiche, artistiche e culturali prevedendo un'organizzazione di prodotto turistico integrato.

- Ambiti di sviluppo individuati:
- Attività formative nel settore dell'agricoltura, volte a sostenere la ancora incerta ripresa delle attività agricole e di produzione di nicchia (allevamento ovi-caprino, castagno, vite ecc.);
  - Attività formative nel settore turistico con parti-

- colare riguardo all'accoglienza specie non tradizionale (B&B, case vacanza ecc.);
- Sviluppo di piccole attività artigianali;
- Messa in rete delle risorse naturalistiche e storico-culturali del territorio nella costruzione dell'offerta.

## 4.2.2 Collio e Carso isontino

### Il Collio

L'area del Collio, che si estende sia in territorio sloveno che italiano, è costituita da una catena ininterrotta di pendii esposti a mezzogiorno, a volte morbidi, a volte più scoscesi, protetta alle spalle dalle Prealpi Giulie e aperta al vicino Adriatico, che influisce positivamente sul clima evitando escursioni termiche troppo violente. Il terreno, composto da marne e strati di arenarie emersi dall'affioramento dei fondali marini, è un elemento che favorisce nel Collio una viticoltura di particolare pregio presente sin dall'epoca romana.

In questo territorio, che presenta forti omogeneità e continuità territoriale con la zona collinare del cividalese e del tarcentino, gli elementi strutturali legati alla produzione viticola determinano anche l'elevata qualità paesaggistica dei siti.

Si tratta di un'area di prossimità ai servizi e ai centri urbani con produzioni agricole di pregio, in particolare nella viticoltura, comprendendo oltre 1200 ettari di vigneti, numerosi vini D.O.C e un'offerta enogastronomica di interesse.

L'agricoltura rimane in tutta l'area il settore produttivo di maggior rilievo seguita da commercio e servizi. Il manifatturiero è presente in particolare nel territorio del Comune di Cormons.

Per quanto riguarda l'agricoltura, in abbinamento alla viticoltura si è sviluppata anche la frutticoltura e l'olivicoltura. Il Collio è area tipica per l'offerta enogastronomica: prosciutti, salami, cotechini, salsicce, ciliegie e prugne del Collio, radicchio "Rosa di Gorizia", dolci quali la gubana di Gorizia e la putizza, miele, distillati.

Importanti gli investimenti fatti anche recentemente rispetto ad accessibilità, fruibilità del territorio, anche in chiave turistica, e strategie di marketing territoriale.

Sono temi di sviluppo importanti per l'area il turismo legato alla conservazione della natura, alla valorizzazione delle culture locali, alla promozio-

ne dei prodotti enogastronomici e di un ambiente sano.

Numerosi i progetti di sviluppo e valorizzazione territoriale realizzati per dare valore a questo patrimonio e per cercare di stimolare l'interesse del turista, fra i quali il progetto "Slow Collio: un paesaggio da bere" (Provincia di Gorizia) che ha previsto la creazione di piste ciclabili e la messa a rete di circuiti pedonali, proponendo una conoscenza "ecocompatibile" di questo centro di produzione enologica di eccellenza.

### Il Carso isontino

Il Carso isontino, propaggine nord-occidentale di quello triestino, è un altipiano di natura calcarea delimitato a nord-est dalla valle del Vipacco, a occidente dall'Isonzo e dalla pianura friulano-isontina e ad oriente dal confine sloveno. Il Carso isontino si differenzia da quello triestino per la maggiore vicinanza al sistema alpino e al fiume Isonzo, con un'estensione pari a 68 kmq (circa il 17% del territorio provinciale estendendosi anche in territorio sloveno).

L'area si trova in una zona climatica di transizione fra il regime atlantico e quello continentale con la creazione di microclimi che arricchendo la flora nelle sue specie ne diversificano il paesaggio.

Caratteristiche sono le doline dalla forma ad imbuto con diametri variabili da pochi metri ad alcune centinaia e sul fondo la tipica terra rossa, frutto della dissoluzione delle rocce calcaree; viste dall'alto danno all'ambiente una sorta di visione lunare. Al loro interno, molto spesso coltivato, si crea una significativa stratificazione termica così, in quelle più profonde, si possono venire a creare microclimi più umidi e di tipo tipicamente montano.

Il Carso Isontino è quello che più ha patito gli eventi della Prima Guerra Mondiale con la distruzione pressochè assoluta della vegetazione. L'opera di rimboschimento effettuata a più riprese ha

portato alla formazione di ambienti con specie autoctone (leccio querciuolo, carpino nero, frassino, ecc.) unite al pino nero impiantato dopo i disboscamenti con lo scopo di colonizzare il terreno.

Dal punto di vista socio-economico il territorio del Carso presenta uno scarso sviluppo dei settori secondario e terziario e un'agricoltura caratterizzata da aziende di piccole dimensioni.

Per quanto riguarda il contributo dei singoli settori produttivi al valore aggiunto medio per abitante, si rileva che il settore primario rappresenta l'1,5%, quello secondario il 28% e il terziario il 70%. Il tasso di occupazione della popolazione è di un punto percentuale inferiore a quello regionale.

Il comparto turistico, pur dimostrando negli ultimi anni una discreta dotazione di esercizi alberghieri e B&B, soffre di una distribuzione disomogenea.

Per quanto riguarda le dinamiche demografiche, la zona si caratterizza per una diminuzione piuttosto significativa della popolazione residente (2,5% tra 2001-2005), mentre il livello di scolarizzazione della popolazione è in linea con i dati regionali presentando le caratteristiche delle aree rurali intermedie.

Dal punto di vista etnico e culturale in vaste aree si registra la presenza maggioritaria della componente slovena.

L'area si presenta molto frammentata dal punto di vista territoriale e socio-economico, con elevato individualismo nello sviluppo delle diverse iniziative associazionistiche; l'indice di vecchiaia è estremamente alto (194,109).

La strategia di sviluppo locale punta allo sviluppo del turismo rurale sostenibile in grado di attrarre per le innumerevoli risorse culturali, storiche, ambientali, paesaggistiche e agricole e consentire lo sviluppo di un'impresoria giovanile e femminile che possa garantire il ricambio generazionale.

Si tratta di un'area dalla ricca offerta enogastronomica. I prodotti tipici sono: insaccati, distillati, ortaggi e frutta, asparago bianco, mele e pesche, l'ottimo pesce dell'alto Adriatico.

### **Visione per il futuro**

Priorità per il futuro:

- modelli di ricettività turistica inseriti nel tessuto sociale dei paesi;
- iniziative culturali e ricreative che possano arricchire l'offerta turistica territoriale;
- attività economiche dei settori primario e secondario legate alle risorse e alla storia del territorio da valorizzare attraverso azioni di marketing territoriale;
- progetti di cura e valorizzazione del paesaggio rurale.

La Riserva naturale regionale laghi di Doberdò e Pietrarossa, il Carso Triestino e Goriziano, le Aree Carsiche della Venezia Giulia, ricadenti entro i comuni di: Doberdò del Lago, Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Savogna d'Isonzo, Sgonico e Trieste, sono aree di interesse paesaggistico, ambientale e culturale.

Il Museo all'Aperto della Grande Guerra sul Carso si ripropone di offrire al visitatore una serie di itinerari didattici tematicamente distinti, che si sviluppino nel territorio compreso tra il Carso di Doberdò e quello di Comeno. I temi trattati si differenziano sul territorio e toccano gli argomenti della memoria della Grande Guerra, della guerra in trincea, del funzionamento delle retrovie, dei ricoveri e delle gallerie fortificate realizzati in prossimità del fronte. Gli itinerari prevedono una serie di circuiti didattici dotati di cartelli esplicativi e l'indicazione di percorsi intercomunali e transfrontalieri collegati ad altri circuiti tematici presenti sul territorio italiano e sloveno.

Fra le iniziative in atto merita particolare attenzione il progetto Carso 2014 (Provincia di Gorizia) che si propone la riqualificazione del territorio, la valorizzazione delle risorse esistenti, la promozione di un turismo culturale consapevole delle vicende storiche e delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio attraverso la realizzazione di un museo all'aperto e la creazione di nuove occasioni di sviluppo economico.



## 4.3 L'area della Venezia Orientale

Un'area di confine tra Venezia e il Friuli Venezia Giulia. 22 Comuni interessati con circa 235.000 abitanti. Forte presenza turistica sul litorale.

Entroterra caratterizzato dal paesaggio della bonifica e cereali a sud, infrastrutture viarie, residenzialità e vigneti più a nord.

L'area della Venezia Orientale, situata al confine est della Regione Veneto e bagnata a sud dal Mar Adriatico, è interamente pianeggiante. Un tempo coperta da fitti boschi, l'area è stata bonificata in tempi più recenti (secolo scorso), e vi svolge un ruolo da protagonista l'acqua, con le sue lagune e i fiumi che la interessano. Dal dopoguerra ad oggi l'area ha sperimentato una crescita della popolazione nettamente superiore al trend provinciale e regionale.

Il commercio (15,5% addetti), il turismo (8,4%), le costruzioni (14,7%), l'agricoltura (5%) sono i settori produttivi che maggiormente caratterizzano l'area del Veneto Orientale. Le attività manifatturiere rappresentano il settore con quota di occupati più elevata seppure, in un contesto votato al terziario, nessuna produzione ha raggiunto la soglia della distrettualizzazione di prodotto. Circa 2/3 degli abitanti sono coinvolti in attività che riguardano il terziario.

Per quanto riguarda il turismo, vanno citate località del litorale come Bibione, Caorle, Eraclea, Jesolo e Cavallino-Treporti con una presenza di turisti che ha raggiunto quota 2,5 milioni l'anno. Nell'entroterra ci si trova immersi nella tipica pianura veneta alimentata dalle acque dei fiumi Tagliamento, Lemene, Livenza, Piave e Sile, caratterizzata da produzioni ortofrutticole, cerealicole e vitivinicole. Mentre il turismo balneare ha una tradizione consolidata, i turismi alternativi possibili nell'entroterra sono ancora in fase di sviluppo. Va in particolare rilevato il fatto che il passaggio dall'economia agricola legata alla bonifica a quella turistica costiera è stato molto repentino comportando una debolezza dell'elemento identitario legato al territorio.

### Visione per il futuro

La visione di sviluppo per il futuro punta a valorizzare la presenza delle risorse naturalistiche e storico-culturali proponendo la costa unitamente al suo entroterra, sviluppando in modo integrato le attività legate all'agricoltura, all'artigianato e al turismo rurale e promuovendo un turismo sostenibile.

#### Obiettivi:

- collaborazione imprenditori-istituzioni;
- sviluppo di nuove competenze;
- sviluppo di reti tra gli operatori;
- valorizzazione di saperi tradizionali che rischiano di sparire;
- sinergie con altre azioni progettuali nell'area.

# 5. I MENTOR/TUTOR DEI CIRCOLI DI STUDIO ELEMENTO CHIAVE

Il mentor/tutor dei Circoli di studio deve possedere diverse conoscenze, abilità e competenze necessarie per il successo delle attività del Circolo di studio. Queste sono:

## Competenze interculturali:

- a) empatia nei confronti delle differenze culturali e di tradizione,
- b) capacità di creare le condizioni per favorire il dialogo interculturale.

## Competenze sociali:

- a) capacità di instaurare buoni rapporti con il prossimo,
- b) partecipazione/lavoro di gruppo, di comunità,
- c) tolleranza verso il prossimo,
- d) abilità al compromesso.

## Integrazione con l'ambiente e la comunità circostante:

- a) utilizzo razionale delle risorse all'interno della comunità locale,
- b) dialogo (nel luogo, tra i luoghi),
- c) incentivare gli adulti a una partecipazione attiva alla vita della comunità locale,
- d) comprendere il legame tra il programma di lavoro e la comunità locale.

## Competenza imparare a imparare:

- a) padronanza delle strategie di apprendimento autonomo,
- b) pianificazione del percorso di vita ovvero del proprio sviluppo personale.

## Competenze relative all'autoiniziativa e intraprendenza:

- a) capacità organizzative,
- b) capacità di coordinamento,
- c) capacità di pianificazione,
- d) capacità di leadership,
- e) capacità decisionali.

## Capacità di espressione:

- a) padronanza della propria lingua madre per l'apprendimento rapido e la corretta comprensione delle informazioni acquisite,
- b) capacità di comunicazione scritta e orale,
- c) capacità di contestualizzazione e interpretazione di idee e informazioni.

## Competenze professionali:

- a) promuovere l'apprendimento permanente,
- b) conoscenza del ciclo andragogico, pianificazione dell'apprendimento, monitoraggio e valutazione dell'apprendimento,
- c) affidabilità nell'attuazione del programma, degli obiettivi e del loro collegamento con le esigenze del gruppo target,
- d) comprendere la politica e gli obiettivi dell'ente.

## Altre competenze di cui dovrebbe disporre il mentor/tutor:

Alfabetizzazione digitale:

- a) conoscenza di base delle tecnologie informatiche e della comunicazione con il pubblico,
- b) conoscenza di applicazioni per l'inserimento dei dati sui Circoli di studio.

## 5.1 La formazione dei mentor/tutor dei CS

Chi desidera diventare mentor/tutor dei Circoli di studio, dove superare la formazione prevista per i mentor/tutor dei Circoli di studio, che rappresenta un requisito fondamentale per l'attuazione dei Circoli secondo i principi e gli esempi di buone prassi.

La formazione dei mentor/tutor dei Circoli di studio nell'ambito del progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 avviene sotto l'egida dell'organizzazione nazionale per la formazione degli adulti, ovvero il Centro andragogico della Slovenia, in collaborazione con il Centro di sviluppo dell'Alto Isontino e l'Università popolare di Nova Gorica (LUNG). Alla formazione partecipano anche i mentor/tutor di Circoli di studio sloveni e altri esperti.

La formazione di 180 ore si svolge secondo tre modalità:

- workshop,
- incontri nell'aula virtuale e
- attuazioni pilota di Circoli di studio nell'intera area progetto.

Prima di procedere con la formazione dei mentor/tutor dei Circoli di studio, ciascun candidato ha compilato il modulo di autovalutazione dal quale sono emerse le sue specifiche competenze. Una commissione, composta dai rappresentanti dei partner progettuali, ha valutato in base ai questionari e alle interviste effettuate l'idoneità dei singoli candidati per il ruolo di mentor/tutor. Nella selezione dei candidati è stata data priorità a coloro che parlano entrambe le lingue.

La formazione destinata ai mentor/tutor verrà impostata in modalità bilingue:

- durante i workshop sarà garantita la presenza di un interprete
- il materiale dell'aula virtuale sarà disponibile sia in sloveno sia in italiano
- le attuazioni pilota dei Circoli di studio saranno adeguate alle esigenze e alle possibilità dei partecipanti e avverranno in lingua slovena e italiana, a seconda del luogo di organizzazione del Circolo.

La formazione prevede una parte teorica e una pratica seguite dalla valutazione delle attività.

- La **PARTE TEORICA** dura 116 ore e prevede:
  - a) workshop – 48 ore
  - b) e-learning – 40 ore
  - c) predisposizione della tesina – 28 ore.
- La **PARTE PRATICA** prevede almeno 40 ore di attuazione del Circolo di studio pilota in conformità con i bisogni formativi espressi nell'area locale o transfrontaliera.
- La **VALUTAZIONE** (24 ore) si riferisce:
  - a) all'attuazione dei Circoli di studio pilota,
  - b) al raggiungimento degli obiettivi promozionali individuati.

# 6. BIBLIOGRAFIA

## Bibliografia:

1. Bogataj N. (a cura di) (2012), *ŠTUDIJSKI KROŽKI: iz korenin k novim izzivom za življenje v skupnosti*, Ljubljana, Andragoški center Slovenije.
2. Bogataj N. (2012), *Analiza študijskih krožkov – neletorirano poročilo stanja in trendov* (relazione non revisionata, [s.l.], [s.n.], [s.d.]).
3. Bogataj N. *et al.* (2013), *ŠTUDIJSKI KROŽKI kot prispevek k razvoju lokalne skupnosti*, Radeče, JZ KTRC.
4. Contini M. G. (2000), *Il gruppo educativo*, Roma, Carocci.
5. Dahrendorf R. (1995), *Quadrare il cerchio. Benessere economico, coesione sociale e libertà politica*, Bari-Roma, Laterza.
6. Del Gobbo G. (a cura di) (2012), *COMMUNITY DEVELOPMENT, Approaching the local – Laboratories for the Creation of Community development Project*, Firenze, Cattedra Transdisciplinare UNESCO Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze.
7. Fazzi L. (2007), *Governance per le imprese sociali e il nonprofit*, Roma, Carocci.
8. Fazzi L. (2003), *Costruire politiche sociali*. Milano, Franco Angeli.
9. Frauenfelder E. (1976), *Il lavoro di gruppo. Guida alla strutturazione di gruppi di apprendimento/lavoro*. Firenze, Le Monnier.
10. Kutin M. (a cura di) (2007), *Regionalni razvojni program Severne Primorske (Goriške statistične regije) 2007–2013*, Kobarid, Posoški razvojni center.
11. Lai F. (2006), *La creatività sociale. Una prospettiva antropologica sull'innovazione*, Roma, Carocci.
12. Malinghetti R. (2005), *Oltre lo sviluppo*, Roma, Meltemi.
13. Mortari L. (a cura di) (2008), *Educare alla cittadinanza*, Milano, Bruno Mondadori.
14. Orefice P. (2009), *Pedagogia Scientifica*, Roma, Editori Riuniti.
15. Orefice P. (2006), *La Ricerca Azione Partecipativa*, Voll II, Napoli, Liguori.
16. Orefice P. *et al.* (2012), *Agua entre riesgos y oportunidades. Capacitación e investigación en contextos de emergenci*, Firenze, Edizioni via Laura.
17. Parekh, Bhikhu (2000), *Rethinking Multiculturalism. Cultural Diversity and Political Theory*, New York, Palgrave.
18. Trigilia C. (2005), *Sviluppo locale*, Bari-Roma, Laterza.
19. Quaglino G. P., Casagrande S., Castellano A. (1992), *Gruppo di lavoro – Lavoro di Gruppo*, Raffaello Cortina Editore.
20. Vrečer N. (2011), *Medkulturne kompetence kot prvi pogoj za uspešen medkulturni dialog*, in Lukšič-Hacin M., Milharčič Hladnik M., Sardoč M. (a cura di) *Medkulturni odnosi kot aktivno državljanstvo*, Ljubljana, Založba ZRC, ZRC SAZU, pp. 169–179. Disponibile all'indirizzo: <http://isim.zrc-sazu.si/sites/default/files/9789612542719.pdf>

## Sitografia:

1. Razvojni program občine Tolmin za obdobje 2013–2020 (.pdf) (Internet). (consultato il 30 marzo 2013). Disponibile all'indirizzo: <http://www.tolmin.si/sl/19/o/399>
2. Study Circles: History&Resources (Internet) (consultato il 5 settembre 2012). Disponibile all'indirizzo: [www.context.org/ICLIB/IC33/Andrews.htm](http://www.context.org/ICLIB/IC33/Andrews.htm)
3. SURS. SI-STAT portal (Internet). (consultato il 4 settembre 2012). Disponibile all'indirizzo: <http://pxweb.stat.si/pxweb/dialog/statfile2.asp>
4. Študijski krožki. Mi – zate: Osebnostna izkaznica (Internet). (consultato il 5 agosto 2013). Disponibile all'indirizzo: <http://sk.acs.si/index.php?id=35>
5. Študijski krožki. Mi – zate: Načela, cilji in namen (Internet). (consultato il 5 agosto 2013). Disponibile all'indirizzo: <http://sk.acs.si/index.php?id=40&d=1&m=6&y=2012>

# 7. ALLEGATI

## 7.1 Analogie e differenze tra l'esperienza slovena dei Circoli di studio e quelli previsti dal progetto di cooperazione transfrontaliera Italia–Slovenia 2007–2013

Settore	CS – Centro Andragogico della Slovenia	SC transfrontaliero
Area di attuazione del CS	Slovenia	Slovenia (parte della Regione statistica Goriziana) e Italia (parte del Friuli Venezia Giulia, parte del Veneto)
Lingua	sloveno	<ul style="list-style-type: none"> <li>sloveno e italiano – partecipanti possibilmente bilingui</li> </ul>
Risorse materiali	Ministero dell'istruzione, della scienza, della cultura e dello sport, enti locali e sponsor	FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
N. di mentor/tutor nei CS	1 mentor/tutor	2-3 mentor/tutor e (se necessario) 1 interprete
N. di partecipanti per ciascun corso di formazione	16–20	10–15
Docenti del corso di formazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>mentor/tutor virtuale</li> <li>mentor/tutor responsabile dei workshop</li> <li>commissione per la selezione dei candidati idonei alla formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>mentor/tutor virtuale</li> <li>mentor/tutor responsabile dei workshop</li> <li>commissione per la selezione dei candidati idonei alla formazione</li> </ul>
Durata del corso di formazione	62 ore	180 ore in cui sono incluse: <ul style="list-style-type: none"> <li>attuazione pilota del CS e</li> <li>valutazione</li> </ul>
Organizzatore del corso di formazione	Centro andragogico della Slovenia (Andragoški center Slovenije)	Centro andragogico della Slovenia (Andragoški center Slovenije) in collaborazione con il Centro di sviluppo dell'Alto Isontino (Posoški razvojni center) e l'Università popolare di Nova Gorica (Ljudska univerza Nova Gorica)
Titolo di studio e requisiti per l'ammissione	<ul style="list-style-type: none"> <li>diploma di scuola superiore</li> <li>esperienza nelle attività con gli adulti o nell'ambito dei CS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>diploma di scuola superiore</li> </ul>
Competenze dei mentor/tutor dei CS in linea con le qualifiche dell'UE	<ul style="list-style-type: none"> <li>competenze sociali (capacità di cooperazione, lavoro di gruppo...)</li> <li>integrazione nell'ambiente locale</li> <li>competenza imparare a imparare</li> <li>competenze relative all'autoiniziativa e intraprendenza</li> <li>capacità di espressione</li> <li>competenze professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>competenze interculturali</li> <li>competenze sociali</li> <li>integrazione nell'ambiente locale</li> <li>competenza imparare a imparare</li> <li>competenze relative all'autoiniziativa e intraprendenza</li> <li>capacità di espressione</li> <li>competenze professionali</li> <li>altre competenze: tecnologie informatiche ecc.</li> </ul>
Requisiti per ultimare il corso e ottenere la licenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>80% di frequenza</li> <li>valutazione positiva del mentor/tutor virtuale</li> <li>valutazione positiva della tesina secondo i requisiti previsti</li> <li>regolarità e qualità della partecipazione alle attività nell'aula virtuale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>75% di frequenza</li> <li>valutazione positiva del mentor/tutor virtuale</li> <li>valutazione positiva della predisposizione del piano di attuazione secondo i requisiti previsti</li> <li>parere della commissione sull'attuazione di un Circolo di studio documentato della durata di almeno 40 ore in linea con i principi del progetto</li> </ul>
Organizzazione responsabile del rilascio della licenza	Centro andragogico della Slovenia	Centro andragogico della Slovenia
Durata del CS in ore	almeno 25	almeno 40
Numero di incontri del CS	almeno 6	almeno 12
Partecipanti al CS	<ul style="list-style-type: none"> <li>mentor/tutor del CS</li> <li>partecipanti al CS (il moderatore del CS è uno dei partecipanti)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>mentor/tutor del CS</li> <li>partecipanti al CS</li> </ul>
Beneficiari del CS	singoli individui interessati e popolazione locale	singoli individui interessati e popolazione locale nell'area di attuazione del progetto
N. di partecipanti al CS	5–12	10–12

## 7.2 Dati statistici selezionati per il territorio incluso nel progetto

### 7.2.1 Dati statistici relativi all'area della Regione statistica Goriziana in oggetto

Comune	Superficie (km q.)	Numero di abitanti (1. 1. 2012)	Densità popolazione (1. 1. 2012, abit./km q.)	Età media (1. 1. 2012)	Indice di vecchiaia (1. 1. 2012)
Comune di Bovec	367	3.186	8,7	45,3	174,8
Comune di Kobarid	192	4.179	21,7	44,6	152,5
Comune di Tolmin	382	11.628	30,4	44,4	153,6
Comune di Brda	72	5.761	80	43,8	144,7
Comune di Kanal	147	5.683	38,8	44	144,6
Comune città di Nova Gorica	280	32.000	114,5	43,6	135,9

Fonte: SURS (Istituto sloveno di statistica)

### 7.2.2 Dati statistici selezionati per l'area della Regione Friuli Venezia Giulia in oggetto

#### 7.2.2.1 Dati statistici selezionati per l'area delle Valli del Torre e del Natisone

Area	Comune	Superficie (km q.)	Numero di abitanti (2010)	Densità popolazione (2010)	Indice di vecchiaia (2005)
Valli del Natisone	Comune di Drenchia	13,4	141,00	10,5	1520
	Comune di Grimacco	16,4	395,00	24,1	253
	Comune di Prepotto	33,2	829,00	25,0	191
	Comune di Pulfero	48	1.052,00	21,9	363
	Comune di San Leonardo	27	1.210,00	44,8	195
	Comune di San Pietro al Natisone	24,1	2.207,00	91,6	156
	Comune di Savogna	22,11	506,00	22,9	347
	Comune di Stregna	19,8	413,00	20,9	343
	Comune di Torreano	34,9	2.266,00	64,9	205
	Comune di Cividale del Friuli	50,5	11.615,00	230,0	177
Valli del Torre	Comune di Attimis	33,4	1.893,00	56,7	192
	Comune di Faedis	46,6	3.039,00	65,2	183
	Comune di Lusevera	52,8	711,00	13,5	293
	Comune di Magnano in Riviera	8,5	2.393,00	281,5	169
	Comune di Nimis	33,9	2.789,00	82,3	214
	Comune di Taipana	65,6	699,00	10,7	244
	Comune di Tarcento	35,1	9.148,00	260,6	196

### 7.2.2.2 Dati statistici selezionati per l'area del Collio

Area	Comune	Superficie (km q.)	Numero di abitanti	Densità popolazione	Età media	Indice di vecchiaia	Specificità culturali
Collio Goriziano	San Floriano del Collio	10,57	811	76,7	45,3		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua slovena
	Dolegna del Collio	12,49	387	31	46		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua friulana
	Cormons	34,58	7698	222,6	46,9		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua slovena e friulana
	Medea	7,3	979	134,1	46,6		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua friulana
	Mossa	6,09	1674	275,9	45,2		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua friulana
	Capriva del Friuli	6,22	1747	280,9	44,7		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua friulana

### 7.2.2.3 Dati statistici selezionati per l'area del Carso Isontino

Area	Comune	Superficie (km q.)	Numero di abitanti	Densità popolazione	Età media	Indice di vecchiaia	Specificità culturali
Carso Goriziano	Doberdò del Lago	26,85	1462	54,5	44,8		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua slovena
	Savogna d'Isonzo	16,41	1739	106	45,8		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua slovena
	Monfalcone	20,52	27877	1358,5	46,3		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua slovena e friulana
	Sagrado	14,14	2267	160,3	45,8		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua slovena e friulana
	Fogliano Redipuglia	7,77	3071	395,2	45,7		
	Ronchi dei Legionari	16,98	12130	714,4	44,6		Ai sensi delle L- 482/99 e 38/01 zonizzato per la lingua slovena

## 7.2.3 Dati statistici relativi all'area del Veneto Orientale

Area	Comune	Superficie (km q.)	Numero di abitanti (1. 1. 2009)
Veneto Orientale	Comune di Annone Veneto	25,79	3.946
	Comune di Caorle	151,39	11.987
	Comune di Cavallino Treporti	110,89	13.288
	Comune di Ceggia	21,89	6.088
	Comune di Cinto Caomaggiore	21,84	3.281
	Comune di Concordia Sagittaria	66,50	10.759
	Comune di Eraclea	95,05	12.789
	Comune di Fossalta di Piave	9,74	4.282
	Comune di Fossalta di Portogruaro	31,17	6.024
	Comune di Guaro	17,24	2.786
	Comune di Jesolo	95,59	24.875
	Comune di Meolo	26,72	6.442
	Comune di Musile di Piave	45,07	11.395
	Comune di Noventa di Piave	18,07	6.599
	Comune di Portogruaro	102,31	25.359
	Comune di Pramaggiore	24,21	4.670
	Comune di Quarto d'Altino	28,16	8.007
	Comune di San Donà di Piave	78,73	40.735
	Comune di San Michele al Tagliamento	112,28	11.938
	Comune di Santo Stino di Livenza	68,13	13.006
Comune di Teglio Veneto	11,52	2.276	
Comune di Torre di Mosto	38,34	4.703	



# 8. INFORMAZIONI SULL'ATTUAZIONE DEI CIRCOLI DI STUDIO

## Nell'area dei Comuni di Bovec, Kobarid e Tolmin

### **Posoški razvojni center**

[www.prc.si](http://www.prc.si)

*Contatto:*

Patricija Rejec

**E:** [patricija.rejec@prc.si](mailto:patricija.rejec@prc.si)

**T:** +386 5 38 41 506

## Nell'area dei Comuni di Brda, Kanal e parte del Comune città di Nova Gorica

### **Ljudska univerza Nova Gorica**

[www.lung.si](http://www.lung.si)

*Contatto:*

Anja Nemec, Mateja Pelikan

**E:** [anja.nemec@lung.si](mailto:anja.nemec@lung.si), [mateja.pelikan@lung.si](mailto:mateja.pelikan@lung.si)

**T:** +386 5 335 31 15

## Nell'area delle Valli del Torre e del Natisone

### **Torre Natisone Gal**

[www.torrenatisonegal.it](http://www.torrenatisonegal.it)

*Contatto:*

Guglielmo Favi, Enrichetta Pinosa

**E:** [torrenatisonegal@gmail.com](mailto:torrenatisonegal@gmail.com)

**T:** +39 0432 793295

## Nell'area del Collio e del Carso isontino

### **Lead partner ENFAP FVG**

[www.enfap.fvg.it](http://www.enfap.fvg.it)

*Contatto:*

Elena Slanisca, Marialucia Mastroberti

**E:** [slanisca@enfap.fvg.it](mailto:slanisca@enfap.fvg.it), [mastroberti@enfap.fvg.it](mailto:mastroberti@enfap.fvg.it)

**T:** +39 0481 533148, +39 0403 789442

## Nell'area del Veneto Orientale

### **Donneuropee Formazione & Marketing**

[www.donneuropee.net](http://www.donneuropee.net)

*Contatto:*

Loredana Fregonese

**E:** [info@donneuropee.it](mailto:info@donneuropee.it)

**T:** + 39 0422 791064

# 9. CARTA D'IDENTITÀ DEL PROGETTO

**Titolo del progetto:**

Laboratorio transfrontaliero di sviluppo delle risorse umane e delle reti di cooperazione per la valorizzazione delle risorse del territorio

**Acronimo del progetto:**

STUDY CIRCLES

**Lead partner:**

Comitato regionale dell'ENFAP del FVG

**Partner progettuali:**

Posoški razvojni center • Ljudska univerza Nova Gorica • Andragoški center Slovenije • Torre Natisone Gal • Donneuropee Formazione & Marketing • Gal Venezia Orientale • Provincia di Gorizia • IAL Friuli Venezia Giulia • Centro Territoriale Permanente per l'Edcazione degli adulti Isis "Brignoli Einaudi-Marconi" Gradisca d'Isonzo • Provincia di Venezia

**Durata del progetto:**

ottobre 2011–ottobre 2014

**Localizzazione:**

Veneto Orientale, Valli del Torre, Natisone e Collio, Carso, sul lato italiano; Alta valle dell'Isonzo, Comune di Kanal, Collio sloveno e area collinare del Comune città di Nova Gorica sul lato sloveno.

**Costo totale:**

€ 714.971,63

**Sito ufficiale del progetto:**

[www.study-circles.eu](http://www.study-circles.eu)





PROVINCIA  
DI VENEZIA

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali. / Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.



Ministero dell'Economia  
e delle Finanze



REPUBLIKA SLOVENIJA  
MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI  
RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO